

OPINIONI, ARGOMENTAZIONI, CONOSCENZA

All'inizio del mio recente intervento *Allenamento delle spalle* in Spunti (12) – CF 407, p.62 – la parentesi “(non me ne voglia l'autore)” non è mia, ma è stata inserita dal Direttore, penso per delicatezza. Io sarei quindi indelicato? Spero di no: ho il massimo rispetto per ogni individuo, ma rivendico la libertà di contrastare quelle idee che non mi convincono, chiunque le esprima. Dunque la persona è fuori causa.

E come si confrontano le idee? Portando delle ragioni. Perché un conto è fare un'affermazione senza sostenerla, e questa si chiama opinione, un conto è appoggiarla con validi ragionamenti, e questa si chiama argomentazione. Purtroppo molti non conoscono la differenza e spesso per chiudere una discussione, che forse non riescono a difendere, affermano che tanto ciascuno se ne resta della sua opinione. Non è così, e vorrei chiarirlo.

Anzitutto per parlare di un argomento bisogna conoscerlo, altrimenti rischiamo di trasmettere false informazioni. Questo succede ad ogni livello comunicativo e quindi la buona divulgazione, anche nel nostro campo, va tanto più apprezzata. Si potrebbe pensare che chi scrive sappia sempre quello che dice. Magari! Non è un caso se anche le riviste scientifiche più prestigiose si avvalgono di un comitato di revisori che vagliano l'attendibilità a garanzia dei contenuti. Perché accordare la fiducia non basta, valutare sempre con spirito critico è preferibile. È vero anche però che lo spirito critico richiede gli strumenti conoscitivi per sostenerlo ed esercitarlo. Serve quindi una buona preparazione, almeno di base, in tutte le discipline che ci interessano, da ampliare poi col progredire delle conoscenze, per curiosità personale o interesse professionale. Questo è il vantaggio, in senso molto stretto, di ciò che si chiama cultura, non permettere agli altri di darcela a bere, in buona o cattiva fede, per ingenuità o ignoranza, per capziosità o arroganza.

Più in generale il senso critico, che esige una certa domestichezza con la logica, può anche indirizzarci a valutare la bontà di una tesi, che in realtà può essere valida, inattaccabile o debole, per verificarne le premesse, i passaggi intermedi e le conclusioni. Un'argomentazione si può accettare se ritenuta solida o confutare se ci appare debole, qualunque sia il potere di persuasione. È chiaro infatti che un buon ragionamento mira quanto meno a convincere. Esporre quindi con chiarezza il proprio pensiero è fondamentale: niente in uno scritto disturba più delle contraddizioni interne, che lo minano alla base, togliendogli credibilità. Infatti lo scopo di un articolo è quello di informare e trasmettere conoscenze: se queste mancano che cosa raccontiamo?

Sull'importanza poi di addurre prove, a sostegno di certe asserzioni, non è il caso di soffermarci. Se io dico che gli extraterrestri esistono, questa è una supposizione: potrebbe essere ragionevole, ma, in mancanza di riscontri, lascia il tempo che trova. Se dico che esistono, perché un'astronave aliena è caduta, e ne sono usciti i marzianini zoppicanti, questa è una realtà, non è più congettura.

Prove, giustificazioni, ragioni, sono tutti elementi che tolgono all'opinione il carattere aleatorio e soggettivo per farne un serio argomento di discussione. Certo non è come in matematica, dove l'enunciato di un teorema esige una dimostrazione che ne stabilisca la verità. Resta però l'obiettivo, quello di affermare la veridicità di un'asserzione, al di là dei dubbi e delle obiezioni possibili. Penso sia molto sensato controllare accuratamente le informazioni che riceviamo per accertarne la validità: se si tratta di opinioni non dimostrate può a volte bastare il buon senso, ma un argomento forte a favore taglia la testa al toro.

L'opinione vuole solo essere creduta, o condivisa, ma non ha nessun valore: sostenerla con prove o ragionamenti corretti significa argomentare, che è tutt'altra cosa. È la stessa differenza fra credere e conoscere. Posso aggrapparmi a una certa credenza (la vita oltre la morte), ciò non toglie che non abbia nessuna conoscenza dell'aldilà. Le opinioni senza giustificazione non sono credibili. Le argomentazioni, se sono valide, sì. Perché in questo caso sono anche convincenti, pur se non possono obbligare nessuno a dividerle. Al di là delle inferenze (passaggi logici) è sempre fondamentale una certa ragionevolezza.

Chi si nega per pregiudizio alla comprensione si esclude anche da ogni processo razionale. Spesso le premesse di un'argomentazione non necessariamente sono vere, ma basta che siano credute vere: possono essere convincenti anche se non sono valide. Quindi non tutti possono accettare un dato argomento esplicativo, ma accordargli un certo grado di probabilità, che lo rende più o meno plausibile, più che vero.

Resta l'enorme divario fra opinione, campata per aria, e argomentazione, che cerca di addurre prove e sostegni.

Il difetto, di fronte a tante affermazioni, è di non chiedere mai: “**Perché?**”

Non avete idea di quanto spesso un'ostentata sicumera si risolva in un confuso balbettio. E come l'arrampicarsi sugli specchi sia più diffuso del *free-climbing*.

Treviso, 18-11-2009

Marcello Mormino.